



**DICHIARAZIONE.** 21 aprile 2026

## **A un anno da Francesco: memoria e impegno speranzoso per la dignità, la giustizia sociale e la pace**

Nel primo anniversario dalla morte di papa Francesco, come movimenti popolari condividiamo una memoria grata della sua vita e del suo impegno, e riaffermiamo il cammino che, insieme a lui, abbiamo iniziato e che oggi continua in un tempo particolarmente decisivo per l'umanità.

Francesco non solo ci ha accompagnati: ha aperto un processo storico. Ha saputo riconoscere in coloro che vivono nelle periferie una forza trasformativa capace di "organizzare la speranza" e di costruire fraternità dal basso. Ci ha insegnato che la dignità non si negozia e che la lotta per la terra, il tetto e il lavoro è un'esigenza di giustizia (e di fede). La sua eredità non appartiene al passato: rimane viva nelle comunità, nelle lotte quotidiane e nella convinzione che nessuno può essere scartato.

Questo cammino non si è fermato. Nel V Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari, celebrato a Roma presso Spin Time, abbiamo constatato di star "vivendo in un mondo fratturato, ferito dalla violenza, dall'ingiustizia e dal disprezzo per la dignità umana". Le guerre si moltiplicano, le disuguaglianze si aggravano, la precarietà lavorativa si estende e milioni di persone continuano a essere negate dei loro diritti più basilari. In questo contesto, riaffermiamo che la terra, il tetto e il lavoro sono la base irrinunciabile della giustizia sociale e della pace.

Papa Leone XIV ha confermato e rinnovato questo processo. Nel suo primo incontro con i movimenti popolari ci ha ricordato che è necessario "vedere le 'cose nuove' dalla periferia" e ha proclamato che "la terra, la casa e il lavoro sono diritti sacri", e che la loro lotta è "legittima". La sua parola è stata una ratifica e, allo stesso tempo, una chiamata esigente: perseverare nella missione, rafforzare l'organizzazione e assumere la responsabilità storica di questo tempo. Ci ha incoraggiati a non limitarci alla denuncia, ma a costruire alternative, riconoscendoci anche come "poeti sociali" che, dalla vita concreta dei popoli, cercano soluzioni per una società ferita. Ha inoltre affermato che la Chiesa deve accompagnare i movimenti popolari: «E così come la Chiesa accompagnò la formazione dei sindacati in passato, oggi dobbiamo accompagnare i movimenti popolari».

Viviamo, tuttavia, un momento particolarmente critico. La democrazia si indebolisce in tutto il mondo, erosa dalla concentrazione del potere economico e da dinamiche plutocratiche che svuotano di senso la partecipazione politica dei cittadini. La guerra torna ad essere raccontata come uno strumento politico legittimo, e viene normalizzata la violenza come forma di risoluzione dei conflitti.



Crescono i discorsi d'odio e si intensifica la criminalizzazione della povertà, delle persone migranti e di coloro che praticano la solidarietà. Come ci ha avvertito Papa Leone XIV, ci troviamo di fronte a "un vuoto etico in cui il male si insinua facilmente", e siamo chiamati a colmarlo con processi di giustizia, solidarietà e fraternità.

In questo contesto ci preoccupa profondamente che la difesa della pace e della dignità umana sia oggetto di delegittimazione e attacco nel dibattito pubblico globale. I recenti attacchi pubblici contro Papa Leone XIV per il suo rifiuto della guerra e degli abusi di potere evidenziano fino a che punto l'impegno per i più vulnerabili metta in discussione gli interessi dei potenti. Di fronte a ciò, accogliamo e facciamo nostre le sue parole. La Chiesa e le persone di buona volontà hanno "l'obbligo morale di opporsi alla guerra".

I movimenti popolari riaffermiamo, in questo anniversario, la nostra vocazione a essere protagonisti di questo tempo, a partire dall'organizzazione dei popoli e dalla costruzione paziente di alternative. Ci impegniamo a continuare a promuovere azioni che garantiscano diritti, a rafforzare alleanze tra movimenti e con la Chiesa, e a promuovere una democrazia che metta al centro la cura della dignità umana.

Sappiamo che il cammino non è semplice. Ma sappiamo anche che non siamo soli. Come ci è stato ricordato, la nostra lotta nasce "dal desiderio d'amore" e si sostiene nella fraternità che costruiamo ogni giorno. Questa è la nostra forza e la nostra speranza.

A un anno dalla sua scomparsa, torniamo a ringraziare Francesco, per la sua testimonianza e la sua vicinanza, e soprattutto per averci amato. E, in continuità con questa eredità, rinnoviamo il nostro impegno nel cammino che oggi seguiamo insieme a Papa Leone XIV e a tutta la Chiesa di Cristo: un cammino di giustizia sociale, di pace e di fraternità, in cui la dignità di ogni persona sia riconosciuta e garantita in ogni luogo.

Perché, di fronte a un mondo che brucia, continuiamo a credere e a organizzare la speranza.